Anno [illegible] — N. [illegible] | Udine, Lunedì-Martedì 23-24 Aprile 188[illegible] | Abbonamento postale

Prezzo d'Associazione [illegible]

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzi per le inserzioni [illegible]

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

DUE ESPOSIZIONI MONDIALI

Ecco qua una novella prova del sentimento unitario e della falsa posizione politica della capitale del Regno d'Italia.

Da tre anni e più si parla di un'esposizione mondiale a Roma. Si sono nominati dei comitati per tutto il mondo, il Municipio romano ha promesso tre milioni, il Governo ha lasciato sperare che farà qualche cosa, ma non si è riuscito finora a concludere nulla di pratico e di serio.

Quando all'improvviso scoppia una bomba fenomenale, preparata nel segreto e nel mistero. A Milano si progetta pel 1887 un'altra esposizione mondiale. Il segreto si è divulgato poco a poco, è sceso in piazza, la sottoscrizione è aperta, e a quest'ora passa già i cinque milioni.

Non parliamo dell'Esposizione in sè, perchè in questo caso sarebbe un fuor d'opera; la malattia ha fatto progressi spaventevoli, ormai tutto il mondo è affetto da un'esposizionite costituzionale.

Vogliam parlare, piuttosto del fatto speciale che accade ora in Italia e che per la sua importanza politica sbalordisce: e lo faremo colle parole dell'egregia *Unione* di Bologna.

Ma come? Si proponeva un'Esposizione mondiale a Roma, *caput urbis et orbis*, dove si voleva con questo fatto affermare di nuovo e nel modo il più solenne la costituzione del Regno d'Italia, colla sua capitale definitiva, si voleva convocare a Roma tutti i popoli della terra, abituati solo ad andarvi pei giubilei e pei pellegrinaggi, e far loro vedere come in pochi anni, scosso il giogo del Papato, Roma fosse risorta a nuova e splendida vita; ed ecco qua all'altro capo d'Italia si bandisce un convegno analogo, rendendo così nullo il primo, umiliando la nuova capitale, mostrandola impotente a compiere questo gran fatto.

Noi clericali siamo estranei affatto a questo dualismo incredibile; questa, o liberali carissimi, è tutta opera vostra. Quando sorse l'idea di un'esposizione mondiale a Roma, il primo sentimento che ci si svegliò nell'animo fu il dubbio nella riescita, e diciamolo pure apertamente, il dolore di vedere la città santa costretta a prestarsi a una festa di questo genere. Ma non avremmo mai e poi mai creduto, che i sostenitori dell'unità assoluta coloro, pei quali Roma capitale è un dogma imprescindibile, avrebbero dato da sè stessi a queste loro idee, a questi loro principii un colpo così fatale.

Come sempre, anche in questo caso, il giornalismo liberale è diviso in due campi. Da una parte, s'inneggia a Milano, la città delle grandi iniziative, e delle cinque giornate, e s'insulta Roma, la città dei preti e delle chiese, dove non è possibile far nulla di bene, dicon loro, dove non c'è spirito d'iniziativa, non c'è nulla. Dall'altra, e sono i meno però, si protesta con altrettanta violenza contro questo schiaffo che Milano dà a Roma. Che unità di idee, che accordo di affetti e di sentimenti! Povera Italia, in che mani sei caduta!

La *Lega della Democrazia*, atterrita per questo scandalo minacciato, esce in queste parole:

« Inutile esaminare qui le cause di questo sfacelo morale in cui è caduta la città eterna nel suo terzo risorgimento; Roma che doveva essere il perno dell'Italia, il centro donde doveva partire ogni idea grande e nuova, è ridotta a divenire una capitale uso Versailles, poco più di quello che sarebbe stata Perugia se l'idea balenata dopo il 60 di portare la capitale a Perugia fosse stata attuata. A Milano da pochi privati si sottoscrive in un giorno per un milione, a Roma in tre anni si è raggiunto quasi nulla, e non è a dire che manchino i capitali o chi sia al caso di fare simili sottoscrizioni.

« Il fatto così è; Milano progetta a umiliazione di Roma, la fatidica città che ha visto passare sotto di sè e re e civiltà, la Esposizione mondiale.

« Ma è ciò giusto, è ciò ammissibile, e, sopra tutto, è ciò generoso per Milano?

« Roma è in condizioni eccezionali di popolazione, e sostiene per l'italianità una lotta accanita che è lungi da poter dirsi finita e vinta.

« Aggiungete a questo la inerzia morbosa del Governo, che non sa imprimere alla sua capitale il prestigio che dovrebbe avere, la politica straniera che cerca ogni occasione per non darle un compiuto riconoscimento, ora per sopra più tutti i calci morali che le vanno dando le città sorelle, e domandiamo noi se valeva la pena che tanto sangue di martiri e tanta epopea di sacrifizii fossero spesi per venire a Roma.

« In una questione come questa devono cessare le gare municipali per sorgere l'idea più vasta e più alta della nazionalità.

« Per quanto giustificato il desiderio di eccellere, non possiamo concepire come Milano dimentichi ad un tratto ed in questi momenti quei riguardi dovuti alle tradizioni ed alla qualità di Roma.

« Uno schiaffo dato a Roma da una città italiana non è che un percuotere noi stessi. Roma è già troppo umiliata di per sè, per non essere rattenuti da carità di patria ad umiliarla maggiormente. »

Acqua, acqua! che calore, che fuoco! Ma chi è che ha ridotto Roma in questa situazione? chi è che ha fatto della città eterna una capitale da burla, dove il Governo non è che accampato, la Corte non vi dimora che il tempo necessario e indispensabile, dall'apertura della Camera in novembre alla sera della festa dello Statuto; dove nessuno dei principi della Casa reale vuol tenere stabile dimora; dove i principi stranieri non possono recarvisi nemmeno a restituire le visite d'obbligo; dove il più piccolo incidente di piazza assume un carattere internazionale; dove l'urto fra due poteri sovrani è continuo; dove non è possibile nemmeno organizzare un'esposizione, che va a vele gonfie in una città di provincia? Ma chi l'ha fatta questa capitale, se non voi?

E non ostante che tutto vi sia stato favorevole, la debolezza degli avversarii, il consenso della diplomazia, l'appoggio e il plauso del liberalismo mondiale, avete per giunta tutto nelle vostre mani, l'esercito, il commercio, il denaro, la stampa, la vita dei cittadini. E con una potenza così smisurata non siete ancora riesciti a fare di Roma una capitale definitiva, riconosciuta senza riserva da tutti, alla quale convergano tutte le forze vive della nazione che sia il centro della vita nazionale. Ma quale è nel mondo la capitale di uno Stato, che si rassomigli a Roma?

Queste cose le abbiamo dette e messe sott'occhio le mille volte, per debito di coscienza e per vero amor di patria; ma non ci si è mai risposto che collo scherno e colle ingiurie. Ma intanto ecco che sopraggiungono i fatti a darci ragione.

Il principe Borghese, presidente del Comitato per l'Esposizione internazionale in Roma, telegrafò al conte Belinzaghi sindaco di Milano la dolorosa impressione prodotta in Roma dalla notizia della progettata Esposizione in Milano, esprimendo la speranza che Belinzaghi, come sottoscrittore per Roma, avrebbe smentita tale notizia.

Belinzaghi rispose non poter smentire la notizia, dicendo che il progetto in Milano è sorto spontaneo, senza appoggi dell'autorità, come senza intenzioni di ostilità verso Roma. Egli, Belinzaghi, firmò L. 10 mila all'Esposizione di Milano come privato banchiere, non come sindaco.

Intanto il Comitato Provvisorio Milanese riunitosi l'altra sera deliberò di pubblicare un manifesto in cui si dichiara che nulla è più lungi dal pensiero dei promotori e caldeggiatori della Esposizione Mondiale a Milano, " che il voler recare offesa ai diritti ed alla maestà della Capitale d'Italia ".

Roma non è ancor degna e atta ad un convegno dell'industria mondiale. Se però essa si sentisse di poter fra pochi anni affrontare la grande impresa, se mantenesse il suo diritto e la sua precedenza, Milano non esiterebbe a ritirarsi davanti a lei.

Il manifesto parla anche della esposizione nazionale di Torino e dice che si deve aiutarla con tutte le forze. Essa giustificherà l'ardimento da cui nacque il concetto della esposizione mondiale.

Depretis non ha voluto rispondere a Coccapieller che l'interrogava sull'Esposizione di Roma.

Si limitò a dire che sta raccogliendo notizie; ma se il Governo fosse recisamente contrario all'Esposizione di Milano — osserva il *Secolo* — il presidente del Consiglio non l'avrebbe taciuto.

Il ministro Magliani non vuol sentir a parlare di Esposizione in Roma perchè in quella città dovrebbe essere fatta quasi interamente a spese del governo, e questo non può sopportare gravi spese in questo momento dopo aver abolito il corso forzoso.

LA QUESTIONE DEL TONKINO

Gravi notizie sono trasmesse da Parigi. La questione del Tonkino è entrata in una fase acuta e preoccupa la pubblica opinione, perchè potrebbe condurre ad una guerra tra la Francia e la China.

Le cose stanno così:

Il signor Reynard, che rappresentava la Francia a Huè, capitale dell'Impero d'Annam, si è ritirato nella colonia francese della Cocincina a Saigon; il ministro degli esteri, Challemell-Lacour, ha richiamato il signor Bourè, rappresentante della Francia a Pekino, ed ha inviato il signor Kergaradec, distinto officiale di marina, in missione speciale presso l'Imperatore d'Annam, per esigere l'esecuzione del trattato del 1824, conchiuso fra l'Imperatore Tu-Duc e Duprè governatore della Cocincina; trattato che fu ratificato dall'Assemblea nazionale. Si tratta di un *casus belli*.

Il ministero Ferry è assolutamente deciso a seguire una politica attiva nell'estremo Oriente. Il piano del Challemel-Lacour consiste nel far occupare a poco a poco i principali punti strategici e commerciali del Tonkino cominciando dal delta del fiume Rosso.

I giornali ministeriali affermano che non si tratta di una impresa belligera avente il carattere d'una aggressione. Sarà dunque un'*impresa pacifica*, come quella di Tunisi, che costerà la vita a parecchie centinaja di poveri soldati, ed a solo vantaggio dell'oligarchia finanziaria che sfrutta la Francia. Gli Annamiti risponderanno agli aggressori a colpi di fucile.

Non si sa se il belligero Ferry voglia fare del Tonkino una colonia annessa della Cocincina, oppure costituirvi il protettorato francese ristabilendo sul trono la dinastia dei Lè, spodestata dagli Annamiti nel 1802. Comunque sia è indubitato che la repubblica opportunista non paga degli allori della Tunisia, vuole un nuovo serto di gloria, facendo la conquista del Tonkino!

Il ministero domanderà subito alla Camera i crediti necessari e non saranno certo rifiutati dalla facile maggioranza.

L'ammiraglio Jaureguiberry aveva calcolato che la pacifica impresa del Tonkino (che consiste nel conquistare a mano armata un paese di dieci milioni d'abitanti) poteva costare dieci o undici milioni. Di più la Francia sarà costretta a mantenervi un corpo d'armata di sette od otto mila uomini.

La situazione del Madagascar

Lettere giunte ultimamente da Tamatava riferivano che " gli ordini si succedono per la fabbricazione di nuove zagaie e per la riparazione dei vecchi fucili. Non bisogna, dice una parte della popolazione, che un sol pollice del suolo malgascio passi in possesso degli Europei. Un'altra parte della popolazione sembra meno bellicosa e non sarebbe aliena dall'accondiscendere alla cessione di una piccola parte di territorio pur di mantenere la pace.

Più di 1500 lancie sono fabbricate giornalmente perfino coi ferri delle zappe; se ne contano già 40,000 disponibili e si continua sempre a fabbricarne altre.

Di quando in quando giungono anche i cannoni per la difesa della città.

Tutto fa credere che anche questa nuova impresa *coloniale* della Francia avrà le sue difficoltà materiali, oltre le finanziarie grandissime.

L'INCIDENTE CANINO

Quasi che non fosse abbastanza acuto lo stato d'eccitazione fra la stampa francese e quella liberale d'Italia, l'incidente Canino aumentando d'importanza e di gravità viene ad accrescerne l'asprezza e le difficoltà.

Sebbene l'italiano Canino siasi già da vario tempo allontanato dalla Reggenza, le autorità francesi hanno creduto di proseguire in contumacia il procedimento iniziato contro il medesimo, ed un consiglio di guerra ha di fatto condannato il Canino a cinque anni di carcere per le offese lanciate in istato di ubbriachezza contro una sentinella francese.

Questa condanna, che equivale ad un'anticipata abolizione delle capitolazioni sebbene diplomaticamente tuttora esistenti, ed il fatto di un procedimento eccezionale militare contro imputati borghesi, ha non poco urtato le suscettibilità della stampa liberale italiana e del governo che ha telegrafato al console italiano a Tunisi di considerare quel giudicato di un tribunale non competente come privo di qualsiasi valore giuridico.

Fortunatamente il Canino è lontano dalla Reggenza, ciò che toglie alla situazione presente una gran parte della sua difficoltà riducendo l'effetto della medesima ad un aumento dell'irritazione negli animi e di tensione nei rapporti ufficiali dei due paesi.

— I giornali francesi riferiscono che la requisitoria del pubblico ministero contro l'italiano Canino fu violentissima. Egli dopo avere aspramente censurato il sistema delle capitolazioni disse: " Siamo a Tunisi e ci resteremo. E' necessario dare un esempio. "

MORTE DEL CARDINALE MATTEI

Sabato mattina alle ore 5 1/2 dopo lunga e penosa malattia, sostenuta con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, esalava l'anima nel bacio del Signore Sua Eminenza R.ma il Cardinale Antici-Mattei, del Titolo di S. Lorenzo in *Panisperna*.

Era nato in Recanati il 23 marzo 1811; dalla s. m. di Pio IX fu creato Cardinale e risarvato in petto nel Concistoro del 15 marzo 1875, e pubblicato in quello del 17 settembre dello stesso anno.

Il defunto Porporato faceva parte delle sacre Congregazioni del Concilio, della Concistoriale, dell'Indice e della Reverenda Fabbrica di S. Pietro.

LA SOCIETÀ CATTOLICA

FRA GLI STUDENTI UNIVERSITARI DI PADOVA

E IL *BACCHIGLIONE*

Riproduciamo dall'*Eco di Bergamo* con viva soddisfazione la seguente corrispondenza:

Padova, 20 Aprile 1888.

Il *Bacchiglione* di Padova nel N. 108 *è molto lieto di poter quasi smentire la luttuosa notizia data tempo fa dal* Veneto Cattolico *e da lui riprodotta, della fondazione cioè d'una società clericale fra gli studenti della nostra Università.*

E noi siamo molto dolenti, di dover turbare la gioia liberalesca del povero *Bacchiglione.*

Le sue fonti, *benchè attendibilissime,* questa volta, come molte altre, ci hanno dato dell'acqua torbida e limacciosa, ed egli, il meschinello, era tanta la sete, se l'è tracannata con un piacere indescrivibile.

La Società Cattolica Universitaria esiste, se l'abbia o non se l'abbia in pace il povero *Bacchiglione,* ed esiste co' suoi quaranta soci in carne ed ossa, e non immaginarii, com'egli vorrebbe credere. Se gli piace accertarsene, io credo potrebbe andar all'ufficio della Società stessa, e gli verranno mostrati i nomi degli studenti che ne fanno parte. Gli studenti cattolici e la loro società non temono la luce, come crede il *Bacchiglione,* e ne hanno dato prova col mandar in giro le loro lettere aperte con tanto di firme e di timbro, e col ricevérne ogni giorno coll'indirizzo proprio specificato. I loro compagni li conoscono, ed educati come sono, sia detto a lode del vero, ne rispettano, un poco più del *Bacchiglione,* le opinioni, le credenze, i fatti.

Del chiasso non ne han mai fatto, è vero; e non ne faranno neppure per l'avvenire, ma contenti del fatto loro, e di dar un po' sui nervi al *Bacchiglione,* incoraggiati dalla parola di rispettabilissime persone continueranno sicuri l'impresa incominciata.

Il Signore, l'ammetta o non l'ammetta il *Bacchiglione,* benedirà la buona volontà ed il coraggio di questi giovani, e di quanti li vorranno imitare. Anzi a tal proposito ci preme assicurare il *Bacchiglione,* che da altre città universitarie si domandarono gli statuti della Società di Padova, per istituirne ancora delle altre. Sarà una pillola amara per il *Bacchiglione;* ma gli farà bene, lo speriamo, temperando gli effetti delle dolcezze provate in questi giorni.

Del resto sappia il *Bacchiglione,* e lo tenga bene in mente, che la società cattolica Universitaria non è punto *inspirata a' principii e sentimenti avversi alla patria ed alla scienza* com'egli afferma; anzi l'amor della patria e della scienza, gettate nel fango ed avvilite, fu senza dubbio lo stimolo più forte della sua fondazione.

X.

DISORDINI AD ANVERSA

Dopo lo sciopero dei facchini di Marsiglia vennero le sassate di Anversa.

I due maggiori porti del continente europeo sono contemporaneamente afflitti da due malattie economiche di indole in sostanza eguale.

I facchini di Marsiglia si misero in isciopero perchè dichiararono di essere male retribuiti — quei di anversa schiamazzano e pigliano a sassate le finestre del palazzo municipale, perchè con la progettata introduzione di nuove macchine di scarico si verrebbe a ridurre enormemente la mano d'opera, recando un gran vantaggio alle operazioni commerciali, ma gettando sul lastrico migliaia di famiglie.

Ecco la storia di Anversa.

Il Consiglio municipale di questa città era chiamato a discutere e deliberare intorno ad una proposta fatta da una potente società, di creare un vasto stabilimento marittimo, dedicato specialmente allo scarico e al deposito di cereali.

Questo progetto, appoggiato dalla Giunta, incontrò una viva opposizione in una parte della cittadinanza. Si tennero *meetings* per protestare contro questo progetto. Si protestò violentemente contro l'installazione delle grue a vapore e soprattutto contro gli elevatori, grandi battelli ad elica, muniti di due macchine di 200 cavalli ciascuno, macchine queste delle più perfezionate per ottenere un lavoro rapido ed una riduzione della mano d'opera.

Giovedì, mentre il Consiglio comunale discuteva questo progetto, una gran folla di gente schiamazzante venne davanti al palazzo municipale; il palazzo fu preso a sassate, tutte le finestre andarono in pezzi. I consiglieri si ritirano. L'assessore municipale cui era affidato l'incarico di difendere il progetto fu inseguito, insultato; egli dovette rifugiarsi in un caffè. La folla ruppe i vetri del caffè e l'assessore fu condotto a stento a casa circondato da 200 cittadini di buona volontà.

In seguito a questa dimostrazione il Consiglio comunale nella seduta di ieri l'altro respingeva il progetto.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 21

Il Ministro della guerra presenta un disegno di legge per modificazioni a quella sull'ordinamento dell'esercito, ed un altro per modificare la vigente legge sulle giubilazioni per l'esercito, ed un terzo a nome del Ministro della marina per modificare le leggi sulle pensioni della marina militare. Sono dichiarati d'urgenza.

Si riprende la discussione della relazione sulle ineleggibilità ed incompatibilità parlamentari.

Dopo brevi osservazioni di Morana e del relatore Lacava, si chiude la discussione generale.

Apresi la discussione sul disegno di legge per aumento di appannaggio del duca di Genova.

Ferrari Luigi si oppone all'aumento non per fine secondario o politico ma pel modo d'intendere lo stato moderno. Si dice che è cosa prescritta dallo Statuto, ma questo parla di appannaggio e non di aumento eventuale. Si dice ch'è tradizione, ma non può citarsi opportunemente la tradizione in un paese di così breve vita costituzionale. Si dice ch'è sentimento del popolo riconoscente verso la famiglia Savoia e su ciò non vuol discutere, ma non è certo egli radicale che rinunzi alla politica del sentimento, ma crede che il governo avrebbe dovuto trovare un altro mezzo che la meschinità di lire 100,000 per esprimere riconoscenza.

Fra i due sentimenti accennati dal relatore cioè il disinteresse della famiglia e la devozione del popolo, il governo avrebbe dovuto ispirarsi al primo, visto le tendenze politiche del tempo, per trovare un'armonica nota per cui la festa del principe trova un'eco nel cuore del popolo.

Questa legge deve considerarsi anche dal lato finanziario. Sono pochi giorni che fu negato un aumento per la classe degli insegnanti e che Magliani disse doversi fare ogni sforzo per mantenere l'equilibrio del bilancio, ed ora si trovano 100.000 lire per un aumento di appannaggio. E' una cifra tenue, ma non tenue relativamente al nostro paese dove si retribuiscono meschinamente i ministri, non si da rappresentanza al presidente della Camera nè ai deputati. Questa legge è un sintomo che il governo non comprende le idee e le tendenze popolari moderne. L'uomo di Stato deve stringere in compagnie le classi sociali e per ottenerlo rinunciare anche alla consuetudine.

Crispi dice che la presente legge è una di quelle che si votano e non si discutono.

Confuta gli argomenti di Ferrari, e appoggia la legge.

Si chiude la discussione generale.

Ceneri svolge un ordine del giorno, inteso a respingere il disegno di legge.

Cavallotti svolge altro ordine suo e di diecinove deputati per rimandare la discussione di questa legge alla presentazione di un progetto che soddisfacesse agli impegni contratti dal Governo verso le classi bisognose.

Il seguito a lunedì.

Nella seduta antimeridiana del 21 e nella seduta di jeri si condusse a termine la discussione della legge per provvedimenti contro la filossera e si approvarono tutti gli articoli. Si voterà la legge a scrutinio segreto in altra seduta.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 21

Prosegue la discussione sul bilancio dell'istruzione pubblica.

Brioschi, Griffini e Digny fanno alcune raccomandazioni, delle quali il ministro Baccelli dichiara di tener conto.

Tutti i capitoli del bilancio sono approvati.

Lunedì in seduta segreta si discuterà il bilancio dell'interno.

Il disegno di legge di Pubblica Sicurezza

Al cenno dato sabato di questa nuova proposta di legge presentata dal ministro Depretis alla Camera aggiungiamo oggi i seguenti particolari;

Il disegno di legge di Pubblica Sicurezza consta di 248 articoli e contiene molte innovazioni.

All'art. 50 stabilisce che senza il permesso del prefetto non si possano eseguire passeggiate militari con armi, nè senza.

L'art. 62 vieta le processioni e le cerimonie religiose fuori di chiesa senza che sia dato il preventivo avviso all'autorità di pubblica sicurezza che potrà vietarle.

I contravventori saranno puniti con una multa di cento lire ed i recidivi con un mese di carcere.

L'art. 125 dichiara che l'emigrazione è libera ma negli articoli successivi è detto che gli agenti di emigrazione dovranno essere muniti di licenza e prestare cauzione da mille a tremila lire di rendita. Ove operino senza licenza saranno puniti col carcere estensibile ad un anno. Chi sparge notizie false per indurre i connazionali ad emigrare si punirà come se fosse colpevole di truffa.

I sindaci, i parroci e gli impiegati dello Stato che si ingeriscano indebitamente per favorire od impedire l'emigrazione, saranno puniti con multa di lire cinquecento.

L'innovazione più importante di questa legge riguarda l'ammonizione. Gli ufficiali di polizia denunzieranno al pretore gli oziosi, i vagabondi, i mendicanti validi, gli individui che danno fondato sospetto come grassatori, ladri, truffatori, borsaiuoli, ricettatori, manutengoli, camorristi, maffiosi, contrabbandieri, accoltellatori e tutti gli altri diffamati per ribellioni, minaccie, violenze, estorsioni e reati contro le persone e contro la proprietà.

Il rapporto dovrà specificare le risultanze sopra cui è fondata la denuncia e saranno allegati al medesimo i documenti probatori.

Il pretore entro cinque giorni esamina i testi, assume informazioni e rilascia il mandato di comparizione per il denunziato contenente tutte le indicazioni. La comparsa dovrà aver luogo entro un termine non minore di cinque giorni, nè maggiore di dieci.

Il denunziato potrà impugnare la denunzia e somministrare prove a discarico dopo di che entro cinque giorni il pretore pronuncierà la sua ordinanza.

Contro l'ordinanza del pretore tanto il denunziato quanto la polizia potranno ricorrere in appello entro dieci giorni. Il Tribunale correzionale pronuncierà in via sommaria sentito il pubblico ministero e la difesa.

Contro le decisioni di appello, per erronea interpretazione della legge vi è il ricorso alla cassazione di Roma.

I ricorsi non hanno effetto sospensivo.

I contravventori all'ammonizione si potranno inviare a domicilio coatto per un termine da uno a due anni ed i recidivi per un termine da due a cinque anni.

L'art. 240 prevede il caso finora non contemplato dello scoppio di bombe, petardi, mortaretti ed altre materie esplodenti nelle vie e nelle piazze e commina la pena del carcere estensibile ad un semestre.

Lutto di Corte

Il re Umberto ha ordinato un lutto di trenta giorni, a principiare da ieri, per la morte di S. A. I. R. la principessa Maria Antonietta, sua cugina, figlia di S. A. I. R. il Granduca Ferdinando IV di Toscana.

Questo lutto sarà sospeso il 28 corrente e ripreso dopo la partenza di S. A. R. il principe Tommaso e dell'Augusta Sua Sposa.

Che cosa curiosa è l'etichetta! osserva il *Capitan Fracassa.* Che cosa curiosa questo dolore prestabilito, interrotto e ripreso, che ha una scadenza fissa, come una cambiale!

Notizie diverse

Nel Consiglio dei ministri jeri si discusse intorno alle varie concessioni chieste dalla Germania, specialmente riguardo i cotoni, per il nuovo trattato di commercio italo-germanico che si sta ora negoziando.

Il *Diritto* dice che nello stesso Consiglio si trattò anche della proposta di un' amnistia in occasione dell'arrivo a Roma del principe e della principessa Tommaso. Non fu presa alcuna decisione.

— La Camera prenderà qualche giorno di vacanza in occasione delle feste che Roma, offre al principe Tommaso e alla principessa Isabella.

— La Giunta per il progetto di legge riguardante il miglioramento della condizione dei maestri elementari, respinse ad unanimità la legge Baccelli, e deliberò di presentare un controprogetto.

— Mancini conferì col ministro della Svizzera, dicendo che l'Italia non è disposta a partecipare alle spese per il Sempione.

— Fu pubblicato il Decreto della Prefettura di Roma che aumenta da 60 ad 80 i consiglieri municipali di Roma.

In questi giorni saranno pubblicati analoghi decreti per i comuni che per effetto dell'ultimo censimento si trovano nella necessità di aumentare la loro rappresentanza.

ITALIA

Siracusa — Scrivono da Siracusa, 16 corrente:

« Avremo fra poco un processo se non celebre, scandaloso certo.

E' il sotto prefetto di Noto, signor Salvo, che sporge querela contro il r. provveditore agli studi di Siracusa, signor Francesco De Felice.

Ecco la causa di una serie di scandali, che hanno nauseato tutti.

Il De Felice scrive la sua relazione sulla scuola normale femminile di Noto, ed il Salvo, d'accordo col Consiglio direttivo, gli risponde per le rime, dicendogli che *colpisce* — in quella relazione — *tutti poco gentilmente, qualche volta sgarbatamente, sempre ingiustamente.*

Il De Felice torna alla carica con un epistolario in istampa, e che dirige al sotto prefetto suo avversario. »

Qui merita di essere citato il frasario di cui questo pubblico funzionario si serve per far polemica su di cose ed interessi scolastici.

A pagina 8 scrive:

« La vostra lettera, signor Salvo, sembra scitta da un accattabrighe, che intende di metter la gente con le spalle al muro. »

A pagina 16, aggiunge:

« Ella insomma, sarebbe certamente riuscito a fare di quel *tempietto* (la scuola normale femminile) un luogo di piaceri e di delizie, ma un istituto educativo, una scuola magistrale non mai. E dell'indirizzo che quella scuola aveva ricevuto, dalle incessanti cure e dalle non mai interrotte visite serali di lei, sono tuttora profonde le traccie; sicchè e' ella non fosse stata dal vigile Governo tramutata in Alcamo, a quest'ora quella scuola sarebbe chiusa per sempre o mutata in tutt'altro istituto. »

Non continuo, perchè mi sembra che vi sia troppa pornografia; bastano gli accenni dati, perchè si capisca il motivo della querela ed il fondamento del processo. »

Roma — Gli assuntori della prima serie del prestito municipale di Roma della somma di 150,000,000 deliberarono di offerire alla pubblica sottoscrizione le obbligazioni 4 per cento che la rappresentano, al prezzo di lire 436,25 per ogni obbligazione di lire 500 nominali.

La metà di 15 milioni è già stata versata nella Cassa municipale.

Napoli — Alcuni fra i giovani più ardenti del partito repubblicano si allontanano dagli uomini riconosciuti sinora come capi della democrazia napoletana, credendoli incapaci di concretare i loro ideali.

Il programma di questi giovani consisterebbe nel sostituire un'azione pronta alla evoluzione pacifica.

— I fonditori in bronzo si sono posti in sciopero; chiedono un aumento di salario ed una diminuzione delle ore di lavoro. — I proprietari accorderebbero la diminuzione di lavoro, ma negano l'aumento di mercede: lo sciopero quindi continua.

Venezia — Serego Allighieri, finora funzionante da Sindaco, venne nominato sindaco di Venezia.

ESTERO

Francia

L'Em. Cardinale Guibert arcivescovo di Parigi ha indirizzato al presidente della Repubblica una bellissima lettera di protesta contro la soppressione dei cappellani negli ospitali di Parigi, voluta dai radicali consiglieri del comune. Ognuno comprende subito quanto odiosa e tirannica sia questa disposizione perchè essa pone gl'infermi degenti negli ospitali, nella quasi impossibilità di ricevere gli ultimi sacramenti. E' questo un odioso attentato alla libertà di coscienza dei poverelli, di cui i consiglieri comunali di Parigi pretendono di essere i rappresentanti. Fino ad oggi il governo avea resistito almeno in parte alle esigenze dei settari, conservando un certo numero di cappellani; ma il pendio su cui s'è messo è sdrucciolevole ed esso dovrà andare fino al fondo. Vedremo se il signor Ferry avrà ancora l'impudenza di asserire ch'egli rispetta la religione!

Il cardinale Guibert nella sua lettera fondandosi sulle più alte ragioni del diritto, della convenienza, della saggia politica, fa appello al capo del governo, per mostrargli tutta l'odiosità delle misure di cui trattasi ed esortarlo a rifiutare alle medesime la sua approvazione.

America

La pena di morte venne ripristinata in quattro Stati dell'America del Nord. Ora è questione nel Parlamento della Pensylvania, per sorte colpo, di rimettere in vigore la berlina e la sferza.

Austria-Ungheria

Davanti al tribunale di Nyiregyhaza comincierà fra breve il processo riguardo al noto affare di Tisza-Eszlar, di cui abbiamo discorso a lungo altre volte.

I macellai ebrei Schwarz, Buxbaum e Braun e un certo Wolner vagabondo, sono accusati di aver assassinato in una sinagoga la fanciulla cristiana Ester Solymosy.

Quattro altre persone sono accusate di complicità nel delitto e tre di aver nascosto il cadavere.

Sono stati citati duecento testimoni e il processo durerà sino alla fine di maggio.

DIARIO SACRO

Martedì 24 Aprile

Invenzione dei Ss. Canzio e comp. mm.

Effemeridi storiche del Friuli

24 Aprile 1425 — Statuto del comune e della villa di Montegnacco.

Cose di Casa e Varietà

Processo Ragosa-Giordani. Il Procuratore del Re ha ricorso in Cassazione contro la sentenza nel processo Giordani-Ragosa per vizio di complessività nella formola dei quesiti che furono sottoposti ai giurati.

Vendita libri. Presso il locale Congregazione di Carità nel giorno di Mercoledì 25 aprile andante, alle ore 9 ant., avrà luogo una gara a voce per la vendita di alcuni libri stati offerti per la pubblica beneficenza.

Contravvenzione. Venne posta in contravvenzione una signora di Via dei Teatri per aver esposto su d'una finestra, della sua casa, dei vasi di fiori senza assicurarli.

Scuola di tiro d'artiglieria in Spilimbergo. Col giorno 10 del venturo maggio, tre batterie dell'ottavo reggimento di artiglieria, attualmente stanziato due a Padova ed una a Peschiera, comincieranno la scuola del tiro nel poligono di Spilimbergo, che durerà fino al 31 maggio.

Ad opera dei soliti ignoti venne l'altra notte perpetrato un furto in Ceresetto (Martignacco) nella bottega di Miani Giuseppe. I signori ladri penetrarono con un'alta scala da una finestra semiaperta del granaio, scesero nel sottoposto piano, indi al pianterreno e nella bottega fecero repulisti di zucchero, formaggio ed altri generi, nonchè di qualche moneta, il tutto per un importo di circa un centinaio di lire. Indi se ne andarono tranquillamente dalla porta che si degnarono lasciare aperta.

Un maestro modello. Vi ricordate della squisita gentilezza di Can. D. F. e della semplicità di D. Abbondio? — Ambidue galantuomini — Ed io che sono il terzo, comparisco in iscena per dire al l'onor. *pubblico* che un corrispondente da Moggio, volendo punteggiare il noto maestro, si è divertito a scrivere che il *libellista facilmente trova appoggio nella classe dei pecoraj che d'istruzione si intendono assai meno che le scarpe del sig.* L. — E' il solito costume degli insulti. — E mai si ha il coraggio di dire come stiano le cose!

Io che sono amatore dell'*unicuique suum — ad ognuno il suo*, io che ho potuto provvedermi di tutti quattro *i lavori letterarii* del maestro, io che trovo giustissimo questo giudizio del Giusti che cioè se alcuno si arrischia a comparir sulla scena e opera applausi e se li gode se gli toccano, dove altresì star rassegnato alle fischiate che gli potrebbero mandare gli ascoltatori, io prenderò in esame *la grammatica, il comporre e la letteratura* di quel celebrato maestro. Giudicheranno poi i lettori se il nome di pecoraj convenga ai fautori del *libellista* od ai protettori di *quel grande*.

E prima di tutto io dico che un *pecorajo* qualunque, se montasse la cattedra di un maestro, mai e poi mai tratterebbe gli scolari con questa *civiltà*. — Ti M..... Ti Por.... ecc. — Si daranno spiegazioni e forse nell'aula dei Tribunali. — Vi è chi si prende *vivissimo* interesse per imputare al libellista *certe storielle*. Diamo per ora tempo al tempo e diamo tempo anche ai *pecoraj*.

Ora pubblico un avviso, *un decreto!* Ed eccolo: stabilisco e decreto di scrivere solo per gli uomini dell'età dai trenta ai sessant'anni! A tutti gli altri resta vietata la lettura! Così voglio, e il mio decreto è pienamente giustificato. — Il noto maestro ha detto che *l'uomo è il più nobile degli animali nell'età dei trenta ai sessant'anni!* E quindi viene a dire che prima dei trenta e dopo i sessanta non è mica il più nobile ma sarà, presso a poco, come gli altri animali e se volete come il ciuco. — Ma io voglio parlare ai più nobili tra gli animali, dunque? Dunque il mio divieto è giustificato.

E frattanto evviva a noi che stiamo fra i trenta ed i sessanta, sebbene c'è da gemere, imperocchè se madama la morte ci risparmia la pellaccia fin dopo i sessanta, noi cadremo dalla nobiltà degli animali più nobili. — Toccherà a noi la sorte dei fiumi i quali *depongono l'ossigeno* prima di tuffarsi nel mare, come noi gettiamo le scarpe e gli stivali prima di saltare in letto. Ricordatevi che il maestro ha detto che gli altri animali non possono vivere nell'acqua *perchè manca l'ossigeno!*...

Pecoraj! Questo nome mi va a fagiuolo! Deriva dal nome pecora e lo sanno tutti i pecoraj. — Ora, trattandosi di pecora, udite il maestro. — *Che cosa sono i montoni? — Sono i maschi delle pecore. — Che cosa sono le pecore? — Sono le femmine dei montoni. — Che cosa sono gli agnelli? —* Attenti — *Sono pure i maschi delle pecore, allevati per macellare.* — Qui i pecoraj inarcan le ciglia e senza aprir vocabolari sanno dirvi che l'agnello è il parto tenero della pecora che non sia ancora uscito dell'anno. Altro che dire che *i pecoraj si intendono meno delle scarpe del sig. maestro!* Questi vuole che l'agnello sia montone ed agnello nello stesso tempo! — Mi ricorda di un povero marmocchio che scrisse: « *Vi faccio sapere che la vaca ha fato un vaco.* » — Perchè ridete? — Disse poi il maestro *allevati per macellare!* Ogni pecorajo sa che macellare vuol dire *uccidere bestie*. Dunque, secondo il maestro, gli agnelli sono *allevati* o per uccidere le bestie o per commettere un suicidio! — Signori macellaj, se vi capita un agnello, state in panciolle, chè l'agnello si farà quel *servigio* colle proprie zampette!

Giacchè oggi sono entrato nel campo zoologico vi trascriverò la descrizione della testa di un bue, tratta dalla Guida a Comporre per il grado inferiore — *Alla parte anteriore del corpo* il bue, come tutti gli animali *quadrupedi, porta la testa non alta come il cavallo ma piuttosto inchinata verso il suolo.* — E i bipedi dico io, le galline portano la testa nella parte posteriore? Ma poi, è la parte anteriore che indica la testa od è la testa che forma la parte anteriore? Decidete voi chè io suppongo il caso impossibile di una bestia che trasporta la testa nella parte posteriore. Questa, per l'eseguito trasporto, non diventerebbe issofatto la parte anteriore? — Avanti. *Alla parte superiore della testa piatta porta due robuste corna colle quali si diffende dai nemici, tira i pesi invece che col collo e servono alla fabbricazione dei pettini e dei manichi di coltelli, di forchette* ecc. — Il sig. maestro pettina egregiamente bene la testa dei fanciulli. E' egli vero dico io, povero pecoraio, che i pesi si tirano? E' vero che i buoi tirano colle corna? E' vero che non tirano col collo? Parlate, *pecorai del Friuli!* E voi *pecorai* dei monti, voi del memorabile *frac* dite che i buoi tirano colle corna o non piuttosto colla fronte. — *Ai lati della testa* poco più in giù *delle corna porta due grandi orecchie con cui sente la voce del padrone e gli strepiti.* Il bue sente la voce del padrone! E' verissimo, ma sentirà poi anche la mia, la vostra è quella del ciuco! *Un po' più al davanti e più verso il muso ha due grand' occhi che gli servono per vedere gli oggetti.* — A maggior schiarimento io dirò che gli occhi servono al bue per vedere anche senza occhiali. — *Termina finalmente il suo muso quasi nudo con pochi setoloni.* Io povero pecorajo apro qui il vocabolario del Gherardini e ne apro un altro ancora e senza inforcar gli occhiali leggo che *setolone* è accrescitivo di *setola* e significa *una spazzola grossa e lunga con la quale* si dà, nella calmucatura, l'acqua di gomma *ai panni. Setolone* è anche termine botanico e *indica* l'erba così detta *coda di cavallo equisetum arvense* che ritrovasi negli acquitrini e nei campi umidi. Setola poi è il pelo che ha il porco sul filo della schiena, e si trasferisce anche ai peli lunghi particolarmente dei cavalli e di altri animali. — Il maestro pertanto, ha insegnato ai fanciulli che il muso del bue porta o spazzole lunghe e grosse od alcune *code di cavallo*.

Ma frattanto io, per causa di quel *setolone* passai in un momento dalla geologia alla botanica. (Compatitemi).

IL PECORAIO.

Un viaggio troppo caro. Riferiscono i giornali parigini che Waddington il quale deve rappresentare la Francia come ambasciatore straordinario all'incoronazione dello czar a Mosca, trova assolutamente insufficienti i 370 mila franchi assegnati all'uopo e che, invocando i precedenti del duca di Morny e di Mac-Mahon, inviati uno all'incoronazione dello czar Alessandro II e l'altro a quella del Re di Prussia reclama un credito minimo di 600 mila lire, senza delle quali non potrebbe figurare degnamente alla cerimonia.

I giornali radicali francesi dicono che spendere 600 mila franchi per vedere incoronare un imperatore... col pericolo di perdere un uomo di Stato... è un po' troppo caro.

LA TRIPLICE ALLEANZA

Vienna 22 — Mandano per telegrafo alla *Wiener Allgemeine Zeitung* da Budapest che Tisza parlando privatamente con parecchi deputati, gli ha assicurati non esistervi alcun documento che confermi una formale triplice alleanza, si bene un accordo preso tra i rispettivi ministri d'Austria, di Germania e d'Italia, il quale accordo si fonderebbe sur una tendenza comune alla conservazione della pace europea.

Il signor Falk ha rilevato che le condizioni, alle quali si obbliga l'Italia in tale accordo, non sono punto favorevoli al giovine Regno.

Anzi, scoppiando una rivoluzione, il popolo italiano si fatto accordo lo spezzerebbe di certo, abbattendo qualunque diplomatico volesse impedirgli di assaltare l'Austria.

Tisza rispose che di una rivoluzione era impossibile far calcolo alcuno.

Parlando delle generali, l'accordo in questione provvede in modo che, qualora una delle tre potenze sia attaccata da una estranea al patto, le altre due restino neutrali.

Nel caso poi che due nemici stranieri attacchino una delle tre potenze, allora le altre due alleate devono accorrere in aiuto della loro compagna aggredita.

TELEGRAMMI

Quebec 20 — Un incendio attribuito ai feniani distrusse completamente il palazzo del Parlamento della Provincia.

Stresa 21 — Sono giunti alle 12,15 col piroscafo *Verbano* Tommaso ed Isabella; ebbero splendido ed affettuosissimo ricevimento al suono delle marcie reali bavarese ed italiana. Tutto il paese è imbandierato con gli stemmi di Savoia e Wittelsbach. Il Sindaco cav. Bolongaro lesse allo sbarco degli sposi un bellissimo indirizzo che fu assai accetto.

Intervennero al ricevimento il prefetto di Novara, le autorità locali, i sindaci dei paesi circostanti, le Società operaie e dei veterani.

Le LL. AA. furono molto grate delle accoglienze ricevute.

Parigi 21 — (Camera). Faure, bonapartista, interpella sui disordini del Liceo Louislegrand.

Ferry difende la condotta del preside. — Viene approvato l'ordine del giorno puro e semplice.

La Camera apre quindi la discussione sulla legge contro i recidivisti.

Il rapporto Naquet non si leggerà alla Camera prima di lunedì. Naquet chiederà la discussione immediata della legge.

Londra 21 — Lo *Standard* ha da Quebec: L'incendio del palazzo del Parlamento fu cagionato da apparecchi di illuminazione elettrica.

Costantinopoli 22 — Gli ambasciatori delle potenze si riuniranno nella casa del barone Calice per deliberare quanto del debito pubblico ottomano dovranno assumersi la Serbia, il Montenegro, la Bulgaria e la Grecia.

— L'arcivescovo armeno di Wan, incolpato di congiura, ricevette l'ordine di recarsi a Costantinopoli.

Vienna 22 — L'officioso *Fremdenblatt* in un articolo di fondo tratta il processo dei complici di Oberdank. Ragosa e Giordani, svoltosi teste in Udine. Loda il contegno delle autorità italiane e le misure prese dal governo contro quegli individui che si fanno autori di esplosioni di bombe ed altri materiali esplodenti in pubbliche piazze e strade.

Madrid 22 — Il Senato approvò la legge che accorda un'indennità ai francesi vittime delle guerre civili della penisola.

Londra 22 — Le potenze furono invitate a concordare mediante firma la dichiarazione collettiva all'appendice recente del trattato di Londra per la proroga dei poteri della commissione danubiana fino allo scambio delle ratifiche del trattato stesso; mancando la dichiarazione, la Commissione scadrebbe di pieno diritto il 24 corrente.

NOTIZIE DI BORSA

23 aprile 1883

Banconote austr. da L. 2,10,63 a L. 2,11 —
Rend. it. 5 0|0 god. 1 luglio L. 89.13 a L. 89.18
id. id. 1 gennaio L. 91.90 a L. 91.35

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 21 aprile 1883

VENEZIA	65	9	1	56	53
BARI	61	49	25	13	75
FIRENZE	31	4	45	38	21
MILANO	40	60	6	46	13
NAPOLI	62	48	42	61	77
PALERMO	37	18	32	24	90
ROMA	42	17	27	32	67
TORINO	29	69	4	12	57

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.27 ant.	accel
	ore 1.05 pom.	om.
	ore 8.08 pom.	id.
	ore 1.11 ant.	misto
da VENEZIA	ore 7.37 ant.	*diretto*
	ore 9.55 ant.	om.
	ore 5.53 pom.	accel.
	ore 8.26 pom.	om.
	ore 2.31 ant.	misto
da PONTEBBA	ore 4.56 ant.	om.
	ore 9.10 ant.	id.
	ore 4.16 pom.	id.
	ore 7.40 pom.	id.
	ore 8.18 pom.	*diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.54 ant.	om.
	ore 6.04 pom.	accel.
	ore 8.47 pom.	om.
	ore 2.56 ant.	misto
per VENEZIA	ore 5.10 ant.	om.
	ore 9.55 ant.	accel.
	ore 4.45 pom.	om.
	ore 8.26 pom.	*diretto*
	ore 1.43 ant.	misto
per PONTEBBA	ore 6.— ant.	om.
	ore 7.47 ant.	*diretto*
	ore 10.35 ant.	om.
	ore 6.20 pom.	id.
	ore 9.05 pom.	id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

22 aprile 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	748.6	745.7	745.9
Umidità relativa	29	21	42
Stato del Cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente	goccie	—	—
Vento direzione	E	S.E	E
Vento velocità chilometr.	9	4	5
Termometro centigrado	15.0	14.1	9.7

Temperatura massima	16.0	Temperatura minima all'aperto	2,0
Temperatura minima	4.3		

Udine 1882 - Tip. Patronato.